



Provincia di Genova – Lista Biasotti
Segreteria: Piazzale Mazzini 2 - 16122 Genova

A: SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Genova, 26 giugno 2011

ORDINE DEL GIORNO

RELATIVO ALLA MOZIONE SU PROGETTO MITIGAZIONE ENTELLA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAGGI

1. Considerato l'impegno dell'ente Provincia al fine di rispondere alla normativa nazionale esistente e a riguardo della messa in sicurezza del territorio e dei corsi d'acqua, anche in riferimento ai criteri e agli indirizzi che sono prerogativa regionale.
2. Considerato che il "progetto di mitigazione del rischio idraulico" (definizione esatta) nella parte terminale del fiume Entella e in prossimità della piana di Lavagna prevede un argine - barriera larga alla base quasi 20 mt, alta dai 3 ai 4 mt e lunga centinaia di metri (circa 490 mt e più in basso un muro verticale rivestito in pietra di altezza simile), che si propone come obiettivo la messa in sicurezza (rispetto al tempo di ritorno 200ennale) di una vasta area della città di Lavagna che dagli studi relativi al piano di bacino viene considerata con forte criticità e a rischio (zona rossa).
3. Considerato che tale progetto discende direttamente dal decreto legge 180/98 meglio conosciuto come "decreto Sarno", e applicato dalla regione Liguria in modo molto puntuale e tale per cui la pianificazione è di fatto assimilabile ad una pianificazione progettuale di tipo emergenziale a mitigazione del rischio.
4. Considerato che tale decreto 180/98, a differenza della legge 183/89 che dettava ben altri criteri di valore più complessivo rispetto al territorio sotto il profilo dell'assetto idrogeologico – vegetazionale – di forestazione, prevede unicamente la riduzione del rischio circoscritto che discende da un'analisi degli eventi finalizzati esclusivamente al contenimento della condizione di rischio (esondazione localizzata).

5. Considerato che tale progetto, a fronte di un forte investimento, non risolve comunque il problema del rischio idraulico, ma lo mitiga secondo i parametri matematici utilizzati, e quindi mettendo solo parzialmente in sicurezza la città di Lavagna e i suoi abitanti (si rammenta infatti che a progetto realizzato, i tiranti idrici sulla piana abitata di Lavagna resteranno pari o maggiore ad un'altezza di 80 cm in zona gialla 200ennale).
6. Considerato che il progetto preliminare (2004) sottoscritto nel 2005 con firma congiunta dei sindaci della zona (compreso quello attuale di Lavagna), prevedeva opzioni progettuali che non hanno avuto adeguato rilievo nella fase successiva, poiché sono state introdotte nel frattempo norme della regione Liguria che condizionano fortemente qualsiasi ipotesi di ri profilatura della sezione degli alvei di efficace validità nel tempo, compreso il prelievo di materiale dagli stessi a scopo manutentivo (DGR 16/2007 e DGR 824/2008).
7. Considerato che un'opera da 9 milioni di Euro per quanto importante per le comunità che insistono in quell'area e per quanto l'intervento sia dettato da norme nazionali e poi da criteri regionali, deve responsabilmente tenere conto delle istanze del territorio interessato, senza dare la sensazione di "concentrare e scaricare" tutta la sicurezza di un bacino idrografico (Lavagna – Graveglia - Sturla) sulla comunità più a valle che a fronte di considerazioni storiche e di convivenza centenaria con l'Entella non comprende appieno le ragioni per un intervento che sulla carta si prospetta come fortemente modificativo del territorio.
8. Considerato che un progetto del costo di 700/800 mila Euro può ragionevolmente essere parzialmente integrato e approfondito nell'indirizzo condiviso di tentare di distribuire in modo più equo la mitigazione del rischio partendo dalla parte apicale, almeno compatibilmente con il decreto legge 180/98 e seguenti, ma anche tenendo conto che esiste la legge 183/89 novellata con il D.Lgs 152/99 e che riconferma il principio di valutazione ed interventi sul bacino nel suo complesso.
9. Considerato che l'obiettivo finale non è di tipo urbanistico, come peraltro sostenuto in modo preliminare nel protocollo di intesa firmato dai sindaci nel 2005, in cui vengono messe in relazione esigenze sia di sicurezza sia di urbanistica, ma unicamente quello della messa in sicurezza rispetto al tempo di ritorno 200ennale del tratto terminale dell'Entella per consentire agli abitanti di Lavagna e Chiavari di vivere serenamente.
10. Considerato che non si intende prescindere dalla sicurezza degli abitanti di Lavagna e di Chiavari che è obiettivo fondamentale e per cui non è prerogativa politica sostituirsi ai tecnici e ai progettisti se non per l'indirizzo metodologico che deve poter consentire un insieme di interventi condivisibili e comprensibili, anche al fine di non perdere finanziamenti, contributi, a seguito di una progettazione che già di per sé si è dimostrata molto onerosa. Parecchio onerosa.
11. Considerato a tal proposito che i sindaci, le giunte comunali, i consiglieri, pur potendo opporsi a progetti di tale portata, devono comunque tenere conto di normative nazionali,

regionali e di pianificazione dagli enti sopra ordinati in materia di sicurezza, e più ragionevolmente possono chiedere nelle sedi competenti un percorso migliorativo ed integrativo per venire incontro alle esigenze e alle istanze dei cittadini.

12. Considerato che gli amministratori locali non sono gli unici attori responsabili di scelte definitive che coinvolgeranno migliaia di persone sotto il profilo della sicurezza e della mitigazione del rischio nel loro territorio (nel senso che non dobbiamo lasciarli soli con un carico di responsabilità enorme), ma sono parte attiva di una processo che coinvolge tutti gli enti, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità:

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI GENOVA E L'ASSESSORE COMPENTE

A proporre **una moratoria di quattro mesi** al fine di ottenere maggiore chiarezza e un progetto il più possibile condiviso con i seguenti approfondimenti e tentativi di indagine migliorativa:

1. Produzione dello studio bi dimensionale lungo tutto il corso del torrente Lavagna per verificare l'effetto prodotto dal possibile utilizzo dalle aree golenali esistenti, aree che esistono e che essendo state rilevate con metodo di calcolo "mono dimensionale" potrebbero non essere state considerate in modo esaustivo e corretto (sia per eccesso che per difetto).
2. Verificare sul torrente Lavagna (l'unico plausibile a tale scopo) la possibilità di inserire nuovi "bacini di laminazione", ossia aree golenali artificiali a lato del corso d'acqua (e non dighe sul corso d'acqua), con bocche tarate di ingresso e uscita, al fine di laminare la portata di piena e mitigare il rischio partendo dalla vallata e non solo sul tratto finale dell' Entella.
3. Ricalcolare successivamente i "tempi di corrivazione" del Lavagna per rideterminare le portate di piena al congiungimento con lo Sturla e il Graveglia al fine del calcolo dell'onda di massima piena secondo i periodi previsti dalla normativa e conseguentemente poter ricalibrare l'intervento da eseguirsi nella parte terminale dell' Entella.
4. Richiedere all'amministrazione regionale di poter derogare in modo inequivocabile dalle D.G.R. 16/2007 e D.G.R. 824/2008 (norme regionali e non nazionali) in ordine ai possibili interventi da effettuarsi nel bacino dell'Entella permettendo ovvero sia che il progetto di mitigazione possa tenere conto, così come già prevedeva il progetto preliminare, di una ri profilatura e rimodulazione della sezione del fondo dell'alveo con risagomatura dello stesso dal ponte della Maddalena fin al mare secondo quanto storicamente accaduto.
5. Come conseguenza diretta, consolidare per quel tratto la procedura per il prelievo continuativo del materiale lapideo in alveo (ciottoli e sabbia), attraverso criteri compatibili

con quelli di una manutenzione ordinaria in zona SIC, mediante l'attiva collaborazione di aziende del territorio e il monitoraggio attento e costante della Provincia.

6. Semplificare la procedura che permetta una continua e capillare pulizia dell'alveo da alberi e arbusti che crescono copiosi e costituiscono un problema non secondario come si evince in parte dallo stato attuale (la pulizia obbligata a lotti di 400 – 500 mt non pare essere sufficiente alla mitigazione del rischio per gli abitanti).
7. Ricalcolare, come conseguenza di quanto esposto, le altezze di progetto della protezione spondale (argine – barriera sulla piana) da realizzarsi per la mitigazione del rischio idraulico, avendo riformulato con i nuovi parametri, qualora ne sia il caso, sia le portate di massima piena, sia l'effettiva profondità del torrente, rimodulato a progetto con la risagomatura delle sezioni d'alveo.
8. Verificare che il nuovo argine sulla piana di Lavagna e l'insieme delle opere sia progettata tenendo conto di non creare una barriera insormontabile al deflusso di piogge alluvionali che dovessero discendere improvvise dal versante collinare posto a valle dei Rio Rezza, e creando un effetto diga e una trappola per il deflusso delle acque nelle aree abitate che invece si vorrebbe proteggere dalle piene dell'Entella.
9. Uscire nel più breve tempo possibile dallo stato emergenziale del “decreto Sarno” e imporre una pianificazione in linea con i principi e i criteri dalla legge 183/89 novellata dal d.lgs. 152/99.

Massimo Pernigotti